

Uno sguardo d'insieme sul congresso

Silvia Caravita

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del C.N.R., Via San Martino della Battaglia, 44. I-00185 Roma.
 E-mail: silvia.caravita@istc.cnr.it

RIASSUNTO

In questa relazione vengono messi in evidenza e discussi i principali elementi di rilievo emersi del Congresso, in particolare le interpretazioni di società e cultura in rapido cambiamento che i musei si sono costruite e che stanno orientando le loro azioni.

L'immagine che emerge dei nostri musei è quella di strutture molto diversificate nelle strategie di comunicazione scientifica, che si avviano a superare una visione monolitica e celebrativa della scienza, interessate a creare partnership tra istituzioni e con il territorio. Gli sguardi disciplinari escono dai confini disciplinari e coinvolgono le scienze sociali. Le attività di ricerca si estendono anche alla formazione ed alla comunicazione anche con sperimentazione di altri linguaggi come quelli artistici. L'attenzione è rivolta alle comunità, non solo ai giovani. L'impressione è che i musei comincino ad essere presenti come spazi in cui immaginare nuove forme di socialità spendibili nell'immaginazione del futuro, come dibattiti della contemporaneità.

Parole chiave:

società, cultura, interpretazioni, musei.

ABSTRACT

A general survey of the Conference.

This contribution puts into evidence and discusses the most important elements produced by the Conference, particularly dealing with the interpretation of the ongoing changes in society and culture worked out by museums, that are beginning to orientate their actions.

The global picture of our museums shows a group of diversified realities as regards to scientific communication strategies, that are trying to go beyond a monolithic and celebratory vision of science and that are interested in the creation of partnerships between institutions and with the territories. Strictly thematic approaches go now beyond the borders of disciplines and involve social sciences. Research activities spread also to training and communication and try to experiment new languages such as the artistic ones. Attention is dedicated to communities, not only to young people. It looks as if museums are trying to become places where new forms of sociality could be experimented, that may become a way to imagine the future as well as a discussion on our present days.

Key words:

society, culture, interpretation, museums.

L'incontro dell'ANMS (fig. 1) che si è svolto presso il Museo Civico di Zoologia di Roma è stato, a mio avviso, una occasione utile per far emergere le interpretazioni di società e cultura in rapido cambiamento che i musei scientifici si sono costruite e che stanno orientando le loro azioni. È evidente che nel tempo è molto aumentata la diversificazione tra i diversi soggetti, tra le loro metodologie e strumenti per la comunicazione scientifica, e che spesso è ritenuto importante non percepire l'istituzione museale in modo rigido attribuendogli una natura univoca. L'immagine di scienza e della sua relazione con la società non è più così "monolitica" e accademica come poteva apparire fino a qualche anno fa. Si direbbe che stia avvenendo un superamento della funzione celebrativa della scienza.

I musei hanno sempre cercato di far fronte ad una serie di responsabilità verso la società:

- nella conservazione e ampliamento di patrimoni culturali, materiali e immateriali
- nel renderli leggibili e far capire ai cittadini in che consista il loro valore
- nella formazione iniziale dei ragazzi e in quella permanente dei cittadini
- nella diffusione di informazione
- nel rendere conto della propria attività e della gestione di finanziamenti.

I modi di attualizzare queste responsabilità nell'insieme dell'attività e il peso attribuito ad ognuna cambiano nel tempo, in relazione a molti fattori sia culturali che contingenti ad ogni specifica situazione. Tuttavia in momenti di presentazione pubblica e di dibattito si possono avvertire alcune tendenze ed esigenze. Provo a sintetizzare quelle che io ho colto nel convegno.

CONTRASTARE L'ISOLAMENTO, IN SENSO SPAZIALE E DISCIPLINARE

Mi sembra che sia divenuta forte la ricerca di interconnessione sia nel senso di creare ponti tra discipline sia nel senso di formare rete tra diverse istituzioni museali, tra musei, Università, istituzioni di ricerca, scuola, territorio. La rete è particolarmente sentita dai piccoli musei o centri visitatori diffusi su un territorio e l'intreccio tra temi poggia su una metodologia di sistema, su condivisione e coordinamento. Ma la scelta della diffusione in opposizione alla concentrazione in un unico polo scientifico entro un territorio è anche difesa come una scelta deliberata per raggiungere una maggiore dinamicità e flessibilità.

Gli obiettivi che contano sono da un lato, avvicinarsi ai modi tematici e non disciplinari che caratterizzano i modi di guardare e pensare il mondo delle persone e dall'altro, potenziare la propria offerta e la ricerca scientifica interna mettendo in comune competenze e risorse. Fare rete è anche un modo di sensibilizzare enti di ricerca e imprese alla salvaguardia di beni culturali, siano essi di valore storico in quanto strumenti e tecnologie che evolvono continuamente, siano essi beni ambientali. È inoltre avvertito il bisogno di diminuire la distanza tra i processi in corso di costruzione

di sapere scientifico e tecnologico e la rappresentazione di un sapere già entrato nella cultura.

Anche i così detti "musei virtuali" presentano l'oggetto esposto come un punto nodale di un sistema di conoscenze - sul territorio di provenienza, sull'ambiente di formazione, sull'uso e sul significato - che nel tempo ne hanno determinato l'acquisizione al patrimonio culturale.

L'incontro tra sguardi disciplinari diversi comincia a non essere più confinato entro le scienze "esatte" ma a coinvolgere le scienze sociali, sia quelle che si occupano dei meccanismi psicologici della comunicazione, sia quelle che si occupano dei processi culturali, sia quelle che analizzano i processi di trasformazione di un territorio. Le collezioni sono anche lette come manifestazioni tangibili dell'attività di personaggi che le hanno messe insieme rendendo così visibile l'evoluzione della disciplina, della storia locale, civile, politica, sociale, economica, da quando il reperto è stato raccolto al periodo in cui è stato conservato.

Questo riflette come gran parte dei presupposti taciti su cui si fondava l'intera articolazione della scienza moderna siano messi in crisi dalla consapevolezza che non sono più così tracciabili i confini tra categorie di pensiero come: uomo/ambiente, vivente/inanimato, corpo/mente, individuale/collettivo,

La cooperazione tra ricerca e formazione, che è così rilevante anche per l'innovazione dell'istruzione scolastica, sembra avere più probabilità di realizzarsi attraverso i musei che attraverso l'iniziativa dell'istituzione scolastica e evidenzia un accresciuto impegno civile e politico dei ricercatori. Una scienza che cresca ignorando l'intero della cultura e della realtà sociale in cui si colloca, senza valutare adeguatamente il significato delle ricadute della propria attività, appare forse meno soddisfacente di una volta. D'altra parte, le lacune logiche ed epistemologiche che sono state rilevate dalle valutazioni internazionali (OCSE-PISA) nella formazione scientifica dei nostri studenti preoccupano la comunità scientifica forse più che la società tutta, a giudicare dalle decisioni di politica scolastica anche recenti, prese nonostante il declamato bisogno di scienza per lo sviluppo economico del paese. Viene da chiedersi di quale scienza si tratti!

RICERCA DI DIVERSI PUBBLICI

Oltre agli "esperti" e ai bambini, i musei sembrano essere più attenti alla comunità nel suo complesso. In alcune situazioni, essi si vedono come elementi cruciali nei processi di sviluppo locale, spesso unici elementi di continuità culturale di un territorio. Strategie di accesso, di partecipazione sono praticate per avvicinare età particolari, come gli adolescenti a breve gestori del nostro territorio o nicchie di pubblico come, ad esempio, le persone nei carceri o nei reparti psichiatrici



Fig. 1. Locandina del XVIII Congresso ANMS.

ci, utilizzando in questo caso la cultura scientifica non come fine ma come mezzo di integrazione sociale e veicolo di intercultura.

I pubblici sono cercati portando il museo fuori da se stesso, vedi le esperienze di "valigetta didattica" o di "museo-mobile" o mostre itineranti. Sono coinvolti chiedendo agli studenti di creare presentazioni pubbliche delle esperienze che hanno vissute nel museo, sono interpellati chiedendo la collaborazione nella progettazione del museo stesso, nella creazione di prodotti da diffondere o in ricerche autentiche di biogeografia ed evoluzione. Queste esperienze in particolare rivelano un importante cambiamento di atteggiamento da parte dello "scenziato": il riconoscimento della dignità e del valore per la comunità di conoscenze diverse dalle sue, la riscoperta di saperi tradizionali (degli anziani, dei pescatori, degli orticoltori) per descrivere la ricchezza culturale di un territorio. La valorizzazione delle relazioni sociali diviene allora altrettanto importante che quella della conoscenza. In alcuni casi, scuole e musei possono incontrarsi in uno scenario pubblico in cui tutte le istituzioni educative territoriali possono discutere e far convergere sforzi per comprendere le questioni emergenti da una determinata realtà e formulare insieme ipotesi educative.

Il Web rende possibili nuove forme di interazione e nuovi contatti, ma non è la sola disponibilità di tecnologia a promuovere il cambiamento quanto un nuovo atteggiamento e anche la presenza di nuove competenze professionali all'interno dei musei.

IBRIDAZIONI ESPRESSIVE

Il connubio tra arte, teatro, scienza caratterizza molte strategie di comunicazione con il pubblico. Emozionarsi per conoscere e ricordare è considerato un aspetto cruciale nel rapporto cognitivo con il mondo. C'è dunque attenzione al contesto emotivo della percezione attraverso la creazione di panorami visivi, sonori, con impatto estetico, evitando la depurazione di elementi soggettivi e umanistici per concentrarsi solo sui contenuti disciplinari.

Conferenze-spettacolo, caffè scientifici, giochi didattici, come la costruzione di città ideali, prevedono l'uso di molti mezzi di comunicazione, tipi di materiali, nuove tecnologie, come l'uso del palmare o il podcast per creare rapidamente prodotti da mostrare ad un gruppo.

SVILUPPO DUREVOLE: UN TEMA RICORRENTE

È stato detto come gli zoo e i musei possano agire da catalizzatori della conservazione di ambienti, non solo di singole specie, anche nel rispetto di altre culture. Come debbano ricordare il dovere di prevenire ulteriori estinzioni, aiutare a capire che la perdita è definitiva. Questo è sentito come missione importante. Ma in molti casi, specialmente negli interventi progettati per e con la scuola, si tenta di sviluppare consapevolezza che vanno oltre la conservazione e guardano ad una più consapevole gestione delle risorse ambientali. Costruire attaccamento, affezione, volontà di agire in prima persona a livello locale è un obiettivo perseguito non solo comunicando informazione ma promuovendo il dibattito, aiutando ad intrecciare i saperi che arrivano da contesti diversi, familiari, televisivi, da stili di vita, in modo da promuovere una cultura complessa quanto i problemi da affrontare in vista della sostenibilità. La personalizzazione di proposte e la valorizzazione della dimensione soggettiva ed emotiva delle esperienze sono considerate componenti molto influenti a questo proposito.

Dunque, l'impressione complessiva è che i musei non siano solo volti al passato ma comincino ad essere pensati come spazi in cui sono immaginate nuove forme di socialità spendibili nell'immaginazione del futuro, come dibattiti della contemporaneità. Per dirlo con le parole di Marcello Cini: "Ricareare nicchie naturali e sociali protette dallo strapotere del mercato, ripristinare le mille sorgenti del flusso locale di creatività, di iniziative e di attività umane che rende fertile il tessuto della società"

Ci auguriamo che proprio dai musei si cominci a guardare alla scienza non come verità (scoperta o da scoprire) dalla quale automaticamente discende ciò che è bene, ciò che è giusto fare, ma come un sapere che sa dialogare con altri per affrontare in una collettività i margini di incertezza di questioni situate in contesti specifici. La ricerca di soluzioni implica necessariamente scelte di natura politica riguardanti priorità, costi, benefici, rischi. Il contributo del Prof. Silvio Funtowicz è stato illuminante per ricollocare le responsabilità della scienza e della società e le loro interazioni nell'attuale evoluzione di entrambe.